

Il Mattino

- 1 | Lo sviluppo - [Industria 4.0: è «rivoluzione» nella produzione](#)
- 2 | Trasporti - [La svolta: Valle Caudina, l'Alfa 2 inaugura il nuovo corso](#)
- 4 | Risparmio energetico - [A luci spente «M'illumino di meno»](#)
- 5 | Le cariche - [Associazione Centro Calabria, Ettore Rossi eletto presidente](#)
- 6 | EnergyMed - [Una sfida lunga dieci anni. Imprese alla conquista del potere verde](#)
- 7 | La polemica - [Se la mappa della filosofia cancella il Sud](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 | La scoperta - [Quei magnifici sette pianeti dove c'è vita](#)
- 10 | PA - [Turn over in base ai "fabbisogni"](#)

Corriere della Sera

- 9 | L'astronomo - ["Copiano il nostro sistema solare. Ecco perché è una grande scoperta"](#)

Il Manifesto

- 11 | [Tre proposte per risollevare l'università](#)

WEB MAGAZINE**+Economia**

[Ricerca, questa è la regione degli ingegneri: università campane promosse](#)

Ntr24

[Benevento protagonista alle Universiadi 2019 con tre impianti sportivi](#)

FermiMontesarchio

[Grandi Temi: evento conclusivo con l'Università del Sannio](#)

Lo sviluppo

Industria 4.0: è «rivoluzione» nella produzione

È la sfida di Confindustria affinché le aziende sannite diventino competitive

Marco Borrillo

Il prototipo di impresa del futuro prende vita e inizia il suo viaggio verso la quarta rivoluzione industriale. Si materializza la nuova visione dell'industria 4.0, in cui innovazione «estrema» e produzioni innovative viaggiano al ritmo delle nuove tecnologie. Una leva di sviluppo fondamentale per vincere le sfide del mercato anche nel Sannio, dove Confindustria Benevento tiene alta l'asticella dell'attenzione sul tema. Lo sa bene Pasquale Lampugnale, presidente della Piccola Industria dell'unione degli industriali sanniti e delegato regionale su innovazione e industria 4.0, in prima linea per portare avanti sul territorio una fitta serie di attività come il progetto già in corso di «diagnosi innovativa» in tandem con l'Unisannio per verificare lo stato di innovazione delle imprese del territorio attraverso delle visite negli stabilimenti. Intanto martedì 28 febbraio parteciperà al primo grande evento nazionale su «Industria 4.0, la nuova rivoluzione industriale», promosso dagli stati generali di Confindustria a Napoli per discutere delle nuove opportunità offerte dal piano nazionale Industria 4.0 presentato dal governo. Un evento di grande portata per celebrare anche i cento anni dell'Unio-

ne degli industriali di Napoli alla presenza, tra gli altri, del presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia, del presidente nazionale di Piccola Industria Alberto Baban e del presidente dei Giovani Imprenditori Marco Gay, oltre agli stati generali del governo nazionale e regionale con il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda e il governatore Vincenzo De Luca.

Un primo ma significativo passo verso l'industria del futuro che aprirà le porte al roadshow nazionale «che toccherà presto anche Benevento - annuncia Lampugnale - per trasferire sia il tema della quarta rivoluzione industriale sia quello degli incentivi alle imprese del piano nazionale e delle altre misure regionali». In programma degli incontri tematici alla presenza degli imprenditori del territorio oltre a un incontro tecnico per approfondire gli strumenti nazionali e regionali in materia di innovazione. Nel Sannio, dunque, continua anche lo screening delle imprese del territorio nell'ambito del progetto «diagnosi innovativa», che servirà a scattare un'istantanea dello stato dell'innovazione e a capire in che modo trasferire alle imprese manifatturiere il piano 4.0 per dare nuove opportunità di sviluppo. Tra le questioni emerse finora dall'analisi «le aziende visitate sono innanzitutto sane e strutturate - spiega Lampugnale - anche se a volte piccole, dimostrando una certa apertura al tema. Spesso l'investimento in un bene 4.0 è sempre accompagnato da



L'analisi
Lampugnale:
«Gli opifici visitati sono sani e strutturati anche se piccoli»



L'innovazione Un macchinario di ultima generazione in un'impresa sannita

un incentivo - continua - ma il nostro sforzo è far capire che se non si investe in tecnologie e innovazione da qui a qualche anno l'impresa potrebbe ritrovarsi in un contesto produttivo fuori dagli schemi della competitività del futuro».

Rispetto alle precedenti rivoluzioni industriali oggi «non esiste una tecnologia abilitante - aggiunge - ma un insieme di tecnologie che integrano i processi produttivi e logistici all'interno e all'esterno dell'impresa, determinando una maggiore produttività, qualità, nuovi scatti di produzione, minore perdita di tempo nei processi produttivi e quindi più competitività».

Per chi decide di investire in industria 4.0 anche un plafond di 90 miliardi di messo a disposizione dal gruppo Intesa San Paolo a livello nazionale,

che mobilerà anche la tappa sannita del roadshow in programma. «Per la prima volta il gruppo ha inserito come strumento di determinazione del rating - sottolinea Lampugnale - anche gli asset intangibili delle imprese ed è un importante passo in avanti». Le nuove misure destinate anche alle piccole e medie imprese sannite aprono le porte alle attività tecnologicamente avanzate e intangibili, per esempio software, mentre il piano nazionale Industria 4.0 scende in campo con diverse misure importanti come l'iperammortamento, cioè la supervalutazione del 250% degli investimenti in beni 4.0, e il superammortamento del 140% oltre a tutta un'altra serie di misure come il patent box e il credito di imposta per ricerca e sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti, la svolta

Valle Caudina, l'Alfa 2 inaugura il nuovo corso

Il treno operativo da ieri, previsti più bus nei festivi
Mortaruolo e Valentino: decisivi Regione e Governo



Stefania Repola

Benevento, stazione Appia, giornata storica: ieri alle 12 è partito il primo dei 7 nuovi treni Alfa 2. Erano 30 anni che non accadeva. E in realtà il debutto doveva verificarsi un anno fa: alla base del ritardo vi sarebbero stati dei problemi legati al rodaggio. Una buona notizia, per i tanti pendolari che sperano finalmente di poter viaggiare tra Benevento e Napoli in condizione quanto meno dignitose, dopo averlo fatto a lungo in condizioni pessime. La nuova vettura garantirà tempi di percorrenza minori, maggiore sicurezza grazie alla videosorveglianza, bagni e posti per persone con disabilità. L'obiettivo auspicato è quello di portare il tempo di percorrenza tra le due città dagli attuali 90 a 60 minuti. «Il servizio sarà più puntuale, confortevole e sicuro» ha spiegato il presidente di Eav, Umberto De Gregorio, aggiungendo: «Abbiamo pronte le procedure di gara per gli investimenti in nuova tecnologia, speriamo in tre anni di ottenere una riduzione del viaggio di trenta minuti».

Corse più funzionali, dunque, veloci e con maggiore operatività. «Un progetto che finalmente diventa realtà» ha confermato il consigliere regionale Mino Mortaruolo: «Il risultato è soddisfacente frutto dell'azione sinergica tra la Regione Campania, il Governo nazionale ed Eav che finalmente garantirà a tanti pendolari di poter raggiungere in totale comodità la città di Napoli. Il Sannio è crocevia di popoli, terra dell'accoglienza e delle eccellenze enogastronomiche, di cultura e di bellezze naturalistiche. È per questo che ha bisogno di sempre maggiori e qualificati collegamenti infrastrutturali per puntare sempre di più sul settore turistico. L'iniziativa di oggi che getta un sasso nel mare magnum dei proclami con una risposta tanto attesa e qualificata. Una nuova modalità, sicuramente più confortevole, per raggiungere Napoli che rappresenta indubbiamente la conclusione di un percorso», ha dichiarato il presidente della commissione Trasporti Luca Cascone. Eav e Regione ne sono convinti, quello di oggi è solo la partenza di un percorso che supera le promesse, la partita, infatti, è quella del rinnovamento delle infrastrutture. Tra le novità anche le tre corse aggiuntive su gomma del servizio domenicale e festivo che dovrebbe essere attivata dal 12 marzo. Il servizio sarà dunque implementato, e questo sarebbe un ulteriore segnale di rinnovamento e di riposizionamento delle priorità tra cui vi sarebbe quella di rendere Benevento raggiungibile, facilitando gli spostamenti, ma soprattutto quella di garantire condizioni di viaggio dignitose.

«Quella di oggi è una tappa importante: il viaggio per Napoli è sempre stato, infatti, particolarmente difficoltoso. Con questo investimento - ha dichiarato il vicesindaco di Benevento Erminia Mazzoni - bisogna far riaffezionare i viaggiatori al trasporto su ferro, mi auguro che questa giornata sia non solo di foto e clamore ma di impegno serio e che tutto questo programma si rispetti». Mazzoni ha annunciato poi anche l'impegno del Comune a sollecitare una programmazione delle corse basata sulle esigenze reali dell'utenza, e una mappatura del territorio per verificare le criticità legate soprattutto alla presenza dei passaggi a livello senza barriere. Sul tema un punto di incontro è necessario trovarlo con i sindaci dei territori, lo conferma anche la dirigenza Eav. Ogni sindaco, infatti, su questo tema cerca di difendere il proprio orticello, ma i passaggi a livello senza barriere devono essere eliminati, lo impone anche l'Unione Europea. Tecnologia e sicurezza fanno dunque sintesi nelle nuove vetture, ha concluso l'assessore comunale alle Attività Produttive Luigi Ambrosone: «È un giorno importante che rappresenta, il segnale tangibile di una pianificazione territoriale. L'arrivo di questo nuovo treno, conferma che le richieste del sindaco al presidente De Luca hanno sortito effetto, non ci fermeremo, ci sarà poi anche un ulteriore rivalutazione del parco rotabile con la possibilità di rende-

re la linea ancor più sicura ed ampia rispetto a quella attuale».

Sul nuovo treno interviene anche il segretario provinciale del Pd Carmine Valentino, ricordando innanzitutto che Mortaruolo «da componente della commissione Trasporti si è speso per il conseguimento di questo obiettivo» per poi aggiungere: «L'ammmodernamento è inoltre merito di una politica nazionale che dopo anni di poca attenzione al Sannio ha voluto dare una risposta quanto più celere attraverso una serie di azioni di cui si è fatto interprete il nostro sottosegretario ai Trasporti, Umberto Del Basso De Caro esponente dei Governi a guida di Matteo Renzi e di Paolo Gentiloni. Entrambe i Governi sono intervenuti sulla questione. Voglio ricordare, tra le recenti attività e a titolo esemplificativo, l'incontro avuto nel mese di ottobre tra Del Basso De Caro e il direttore generale dell'Eav, l'ingegnere Pasquale Sposito. In quella circostanza Del Basso De Caro gli sottoponeva le problematiche relative alla sollecita indizione della gara di appalto di 20 milioni di euro per il miglioramento della linea ferroviaria Benevento - Napoli, via Cancellò e per il ripristino di almeno quattro corse domenicali. E ancora lo stanziamento, nella Legge di bilancio, di 600 milioni di euro per ripianare il debito della società di trasporto pubblico Eav».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Inaugurazione Il nuovo treno nella stazione Appia, all'interno delle carrozze il consigliere Mortaruolo ed il presidente Eav De Gregorio

Il risparmio energetico

A luci spente

«M'illumino di meno»

Domani un'ora di stop ai fari sulla facciata della chiesa di S. Sofia
A Buonalbergo astrofili a caccia di stelle. Guardia, si beve al buio

Lucia Lamarque

Ritorna domani, venerdì 24 febbraio, in tutta Italia «M'illumino di meno», la manifestazione di invito al risparmio energetico e alla proposta di stili di vita sostenibili. «M'illumino di meno», giunta alla tredicesima edizione, venne lanciata nel 2005 dalla trasmissione «Caterpillar» di Rai Radio 2 con l'obiettivo di sensibilizzare l'intera nazione al risparmio energetico. Alle amministrazioni comunali l'invito è quello di spegnere per un'ora le piazze o i monumenti simboli della città. L'invito ai privati cittadini è quello di spegnere, simbolicamente anche per pochi minuti le luci delle case e degli studi. Nell'edizione 2017 «M'illumino di meno» si rivolge in particolare al mondo della scuola e dell'infanzia con la proposta di creare, in un gioco condiviso nelle singole classi, un «supereroe del risparmio energetico» realizzato con qualsiasi tecnica artistica, mentre al mondo dello sport viene chiesto di mobilitarsi per il 24 febbraio, organizzando attività sportive di sensibilizzazione perché l'energia pulita è quella che viene prodotta nel muoversi senza inquinare. L'esempio proposto è quello di lasciare la propria auto in garage e raggiungere il posto di lavoro in bicicletta o a piedi.

Nel Sannio sono molte le amministrazioni che, come negli anni passati, aderiscono all'iniziativa. Molti comuni abbasseranno le luci o spegneranno i lampioni nei luoghi simbolo nell'arco di tempo che va dalle 18 alle 20 (l'orario clou è tra le 19 e le 20). A Benevento su proposta dell'assessore all'ambiente Russi si spegnerà per un'ora l'illuminazione di S. Sofia, simbolo di Benevento con l'Arco Traiano e complesso riconosciuto dall'Une-

sco come patrimonio dell'umanità. La proposta di Russi avanzata al sindaco ed alla giunta attende solo il nulla osta ufficiale. L'amministrazione provinciale ha da tempo aderito, anche per i tagli economici imposti alle province, al risparmio energetico abbattendo i consumi con l'installazione di fari a basso consumo per l'illuminazione dell'esterno della Rocca dei Rettori. Inoltre alla chiusura degli Uffici (ore 18) l'interno della Rocca è completamente buio. Nel Sannio due iniziative meritano una particolare attenzione. La prima, promossa dalla pro loco di Buonalbergo, propone, una volta spente le luci, una serata di osservazione astronomica. Dalle ore 19 alle ore 21 la pro loco, con il patrocinio dell'ammini-



strazione comunale di Buonalbergo ed in collaborazione con il Gruppo Astrofili Beneventani, ha organizzato in via Cappella, presso «La cascina Panari» l'originale serata, invitando tutti, una volta spenti i lampioni dell'intera zona, a guardare in alto alla scoperta del cielo, condividendo una realtà che appartiene a tutti gli uomini. A Guardia Sanframondi la cantina sociale «La Guardiense» propone la «Festa del risparmio energetico» (prenotazione obbligatoria) con inizio alle ore 19,30. A luci spente, dal piazzale della Guardiense, tutti gli intervenuti, con la collaborazione della sezione CAI di Benevento, scopriranno le meraviglie del cielo di febbraio, alzando semplicemente lo sguardo verso l'alto. Poco dopo, nel salone delle assemblee, i partecipanti a luci spente e bendati vivranno un'altra esperienza sensoriale indimenticabile: la degustazione guidata di tre vini dell'azienda. Come negli anni precedenti, sarà un'esperienza profonda perché, una volta eliminato il condizionamento che viene dalla vista, gli altri sensi si espandono e vivono in pieno il momento condiviso.

«M'illumino di meno» fu lanciata dai conduttori della trasmissione «Caterpillar» Massimo Cirri e Filippo Solibello. Successivamente la proposta venne fatta propria da molti comuni che aderirono all'iniziativa, come la stessa Presidenza del consiglio dei ministri ed il ministero dell'ambiente. Nell'arco degli anni quel semplice gesto simbolico ripetuto per un'ora in quasi tutti i centri dell'Italia, ha determinato un notevole risparmio di energia, contagiando anche alcune nazioni europee. Il successo registrato negli anni ha fatto nascere l'idea di istituire una Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cariche

Associazione Centro Calabria, Ettore Rossi eletto presidente

L'Associazione «Centro di Cultura Raffaele Calabria», che in continuità con le precedenti forme organizzative è attiva a Benevento dal 1970, ha nei giorni scorsi provveduto alla nomina dei nuovi organi statutari.

L'assemblea dei soci ha eletto Presidente dell'Associazione Ettore Rossi (nella foto) e componenti del Comitato Direttivo don Maurizio Sperandeo (Vice Presidente), Antonio Assante, Maurizio Cimino, monsignor Mario Iadanza, Ivo Lucarelli, Daniele Mazzulla (Segretario-Tesoriere). Il Comitato Direttivo nella sua prima riunione ha deliberato che il Presidente uscente Pasquale Gallucci, per il suo appassionato impegno nel Centro di Cultura «Raffaele Calabria» sin dalla fondazione, venga nominato Presidente emerito.

I responsabili dell'Associazione «Centro di Cultura Raffaele Calabria» hanno confermato di voler continuare nel solco dell'azione fin qui svolta mirante allo sviluppo della comunità locale nel campo della scuola, dell'università, della ricerca, della formazione professionale e della formazione permanente, dei beni culturali ed ambientali. Per realizzare tali finalità l'Associazione continuerà a collaborare strettamente con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto «Giuseppe Toniolo» di Milano e con le istituzioni e gli altri attori del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove frontiere delle energie rinnovabili, il programma europeo per l'efficienza energetica, il ciclo dei rifiuti e la mobilità sostenibile. Sono i temi di EnergyMed, la mostra convegno che si prepara alla sua X edizione, in programma dal 30 marzo al primo aprile alla Mostra d'Oltremare di Napoli.

L'evento è organizzato da Anea, l'agenzia napoletana per l'energia e l'ambiente ed è ormai diventato l'appuntamento di riferimento nel Sud Italia per lo sviluppo dei prodotti e delle policy di sostenibilità ambientali. In occasione della decima edizione, la sfida è presentare prodotti innovativi di aziende da tutta Italia: nei 10mila metri quadrati di esposizione del polo fieristico partenopeo sono attese oltre 200 aziende specializzate.

Alla parte espositiva è affiancata una corposa sezione di oltre venti convegni e panel sulle ultime tendenze del settore e le possibilità di accedere a finanziamenti per la ricerca. In primo piano il piano export sud dell'Ice, l'agenzia per la promozione delle imprese italiane all'estero che prevede diverse attività per favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie aziende e la promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo nel campo delle energie rinnovabili. EnergyMed ha infatti acquisito una forte caratterizzazione internazionale negli anni, come confermano le partnership con agenzie pubbliche a forte caratterizzazione ambientale da Svezia, Spagna, Slovenia, Francia, Romania, Finlandia e Grecia. L'Ice ha previsto quindi nella tre giorni alla Mostra d'Oltremare che il team di EnergyMed organizzi incontri «b2b» con la presenza di investitori internazionali che esploreranno possibilità di affari e partnership con le aziende e le startup, in particolare del Mezzogiorno.

Ma le iniziative speciali al centro di EnergyMed sono molteplici. In Fiera spazio a «Bike expo», in cui tutti gli appassionati delle due ruote ecologiche (bici elettriche, muscolari, motorizzate) possono svolgere attività e test, rigorosamente a emissioni zero, per soddisfare le loro esigenze e curiosità. Una sezione molto attesa a Napoli, in enorme sviluppo negli ultimi anni. E, per chi proprio non vuole pedalare.

Nuovi spazi
L'agenzia Ice in campo per rendere internazionali le piccole e medie aziende

zioni, di ultima generazione, messi a disposizione dalle aziende leader nel settore. «Siamo impegnati quotidianamente - spiega il direttore di Anea, Michele Macaluso - a sostegno di enti locali e imprese per una maggiore efficienza energetica e per sfruttare tutte le potenzialità offerte dal mercato e dai finanziamenti in materia di tutela ambientale. Siamo arrivati alla decima edi-



L'appuntamento Alla Mostra d'Oltremare di Napoli la decima edizione di EnerGyMed, in programma dal 30 marzo al primo aprile 2017

Le questioni ambientali

EnergyMed, una sfida lunga dieci anni imprese alla conquista del potere verde

Torna la mostra-convegno dedicata a fonti rinnovabili e sviluppo sostenibile

zione con la consapevolezza tangibile che a Napoli e nel Mezzogiorno il tema della responsabilità ambientale è sempre più forte. EnergyMed offre tre giorni per far il punto sulle nuove frontiere, per capire criticità e prospettive, ma l'impegno per efficienza e sostenibilità va sostenuto per 365 giorni l'anno».

Un impegno su più fronti, quindi, per EnergyMed che vede come promotore principale il Comune di Napoli, impegnato nell'applicazione di buone prassi energetiche. «EnergyMed mette in campo anche quest'anno - sottolinea l'assessore competente, Ciro Borriello - la capacità di far incontrare le am-

ministrazioni pubbliche, le università e le aziende che promuovono l'efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile». Tra gli stand della Mostra d'Oltremare, i visitatori possono andare alla ricerca di soluzioni differenti, dalle nuove tecniche per lo smaltimento di oli alimentari, in particolare dedicati a ristoranti e alberghi, alle nuove membrane per impermeabilizzare i tetti degli edifici che garantiscono basso impatto ambientale e possono essere posate sui vecchi manti di guaina bituminosa in modo da rigenerarli completamente, evitando però lo smaltimento e la produzione di rifiuti pericolosi.

La scheda

 QUANDO 30, 31 marzo e 1 aprile 2017	 ORA 9.30-19.00 (gio+ven) 9.30-18.00 (sabato)	 DOVE Napoli, Mostra d'Oltremare
 INGRESSO Viale Kennedy	 ORGANIZZATORE Agenzia Napoletana Energia e Ambiente	 AREA ESPOSITIVA 10 mila mq
 SEZIONI DEDICATE EnerEfficiency, recycle, mobility, automation	 BIGLIETTO 5 euro valido per tre giorni	 SITO WEB www.energymed.it

La polemica

Se la mappa della filosofia cancella il Sud

Il primato di Milano e Torino non può negare il fondamentale apporto alla disciplina di Napoli, come di Roma

Massimo Adinolfi

Impossibile tracciare una mappa della filosofia in Italia. Accompagnando la meritoria iniziativa del «Corriere della Sera» che pubblica una nuova collana di libri dedicata ai «maestri del pensiero più importanti», Pierluigi Panza, a colloquio con il presidente della Società italiana di estetica, Elio Franzini, ci prova coraggiosamente in due righe. Eccole: «la scuola di Milano ha avuto una tradizione fenomenologica con Banfi e Paci; quella di Torino è stata caratterizzata dall'ermeneutica, ma ora ha svoltato con il «ritorno alle cose» di Ferraris; epistemologia e cognitivismo di stampo anglosassone sono variamente disseminati; al Sud è sopravvissuto un po' di idealismo crociano con un approccio più storicista». Poche righe sommarie, in cui non compaiono Venezia, Padova o Pisa, ma in cui soprattutto il Mezzogiorno quasi non è avvistato: se non fosse per le sparute sopravvivenze storiciste, citate con troppa sufficienza, sembrerebbe che al di sotto della linea Gustav di filosofia non ve ne sia quasi più traccia.

Le cose però non stanno così. Basti pensare che fra gli autori italiani di gran lunga più tradotti all'estero vi sono

Inomi
Esposito
e Agamben
tra i più
tradotti
Poi Vitiello
De Giovanni
e Virno

oggi Giorgio Agamben e Roberto Esposito, uno romano e l'altro napoletano: chiunque intendesse stendere una mappa della filosofia in Italia, a meno di personali idiosincrasie, non potrebbe non includerli in posizione di spicco. E, certo, comprenderebbe il bresciano Emanuele Severino, il milanese Carlo Sini, il veneziano Massimo Cacciari e il torinese Gianni Vattimo, ma anche i napoletani Vincenzo Vitiello, Biagio De Giovanni e Paolo Virno, e i romani Donatella Di Cesare, Pietro Montani e Gennaro Sasso. Se si disputasse il derby fra Nord e Sud - come fecero i Monty Python con la finale mondiale fra filosofi greci da una parte e tedeschi dall'altra - Roma e Napoli, insomma, non sfuggirebbero affatto.

Ci sarebbero volute più righe? Certo. Ma soprattutto ci sarebbero volute una più generosa attenzione verso tradizioni e stili di pensiero che evidentemente l'articolista non ama: dall'ermeneutica al post-operaiismo, dal neopar-

menidismo alle filosofie del senso. Ne sarebbe venuta fuori la rappresentazione di una ricerca filosofica molto più vivace e molto più plurale, per nulla prossima alla scomparsa.

Quel che invece rischia davvero di scomparire, e che forse induce a qualche errore di prospettiva, è l'infrastruttura istituzionale che dovrebbe sostenere l'insegnamento e la diffusione del pensiero filosofico, ormai al Sud quasi del tutto assente. La morte di Gerardo Marotta ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la vicenda dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della sua biblioteca, che rischia di divenire metafora di un più generale destino della ricerca nel Mezzogiorno. Ma siccome l'articolo del «Corriere della Sera» si chiude con una sentenza discutibile, che cioè oggi si fa filosofia «senza disturbare», proviamo a recare qualche disturbo.

O almeno a porre una domanda: se il Mezzogiorno non ha più un grande editore (e non ha più una grande banca), se il sistema universitario meridionale viene continuamente penalizzato nel trasferimento delle risorse, se i centri di ricerca non dispongono degli stessi polmoni finanziari che sostengono la ricerca al Nord, se manca o è carente l'organizzazione di grandi kermesse, se chiudono le fiere della letteratura o dell'arte, se tutto questo avviene nonostante la ricchezza di espressioni artistiche, fermenti letterari, compagnie teatrali, gruppi musicali che si muovono in città come Napoli, deve meravigliare il fatto che un grande giornale milanese, a colloquio con un professore milanese, scriva che di filosofia al Sud ce n'è pochina, quasi nulla, e che magari quella che c'è ha un certo sapore d'antico?

Qualche settimana fa si è tenuta a Bologna la Fiera internazionale di arte contemporanea. Bologna: ovvero il lembo più meridionale del sistema italiano dell'arte, perché sotto l'Appennino tosco-emiliano esposizioni simili non ce ne sono. È quasi inevitabile, allora, che chi volesse basare la propria mappa dell'arte italiana oggi su tutto quello che simili manifestazioni mettono in circolo avrebbe qualche difficoltà a inserirvi significative presenze meridionali.

La teoria istituzionalista sostiene che è arte ciò che le istituzioni del mondo dell'arte affermano che sia tale. Forse è solo un escamotage, per sfuggire al compito impossibile di metter su una definizione che consenta di tenere in-

sieme Raffaello e Malevic, Giotto e Warhol. Ma se qualcosa del genere è stata proposta persino per la scienza, al punto che vi sono epistemologi per i quali scienza è ciò che la comunità degli scienziati dice che è tale, figuriamoci se questo non accade anche nei riguardi della filosofia, il cui statuto è molto più incerto.

O perlomeno: è incerto solo in linea di principio, perché, come giustamente osserva Franzini, se si prende un filo che proviene dal fondo della tradizione occidentale e lo si prova a tirare fino a noi, un modo per orientarsi nel pensiero, e riconoscervi la forma in cui la filosofia si continua, di fatto c'è. Ma chi lo tira, quel filo? Se a tirarlo sono sempre gli stessi giornali, a margine della pubblicazione delle stesse collane, proposte dagli stessi gruppi editoriali, con operazione culturali che guardano verso le stesse scuole filosofiche che son lì a fare da sponda, allora è inevitabile che solo alcuni fili vengano sempre di nuovo tessuti, mentre altri finiscono con lo spezzarsi e col perdersi.

Una mappa della filosofia in Italia è impossibile, dicevamo. O meglio: dice Panza sul «Corriere della Sera». Ma non dice chi, nel caso, dovrebbe tracciarla, e soprattutto ignora il punto decisivo, che cioè la mappa viene ogni volta tracciata in via di fatto entro l'organizzazione dei saperi e dei poteri di una società. Se si vuole una filosofia che torni a recare qualche disturbo, forse non bisogna liquidare troppo in fretta una simile questione. E le commissioni con società, politica e scienza, che ancora Franzini giudica

L'acqua

Se saperi
e poteri
coincidono
si premia
il pensiero che
non disturba
il navigatore

positive, come un accrescimento del senso del filosofare, aiuteranno allora a disegnarne una trama meno semplificata e soprattutto meno sbrigativa di quella che vede solo un po' di Milano e un po' di Torino, qualche sparso e inoffensivo residuo storicistico, tra Napoli e Bari, ma tutto considerato posizioni marginali, a cui non si deve molto più che un atto di omaggio. Le cose non stanno così e, sia detto en passant, se mai compariranno nelle prossime uscite della collana filosofi italiani, si può star certi che - da Bruno a Vico, da Croce a Gentile - saranno pensatori meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

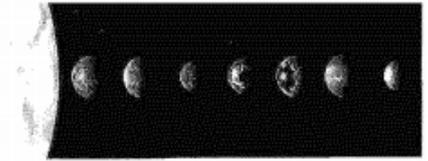
LA SCOPERTA DELLA NASA A 40 ANNI LUCE DALLA TERRA

Quei «magnifici sette» pianeti dove c'è vita

di **Leopoldo Benacchio**

Chi, in una sera d'estate magari in riva al mare o in montagna, guardando il cielo non ha pensato: «Ma ci sarà o no qualcun altro lassù in questa immensità» alzi la mano.

E ieri non uno ma ben sette pianeti molto simili alla nostra Terra, come dimensioni, e persino in condizioni ottimali per ospitare acqua in forma liquida, sono stati scovati molto vicino a noi, a soli 40 anni luce da noi, attorno alla stella Trappist-1. **Continua ▶ pagina 23**



Il fascino della scoperta

Quel sogno così umano di trovare gemelli cosmici

di **Leopoldo Benacchio**▶ **Continua da pagina 1**

Comunque chi di noi l'ha pensato è in ottima compagnia. Niente di meno che di Enrico Fermi il quale, si dice ma forse è una leggenda metropolitana, un giorno chiacchierando con un altro eminente fisico al caffè sbottò nella famosa osservazione: «ma se, come pensiamo, l'universo è pieno di pianeti, e quindi almeno qualcuno di questi sarà abitato, dove sono tutti quanti?»

Dove sono i nostri amici, in altre parole, siano essi simili o meno a noi?

Intanto cominciamo col dire che mica tutti sono convinti che sia una bella cosa incontrare gli extraterrestri. Un altro genio della fisica, vivente, Stephen Hawking ci mette sull'avviso, potrebbero essere cattivissimi e sanguinari, come noi umani lo siamo stati spesso nei confronti dei nostri simili, pensiamo allo sterminio dei nativi americani fatto dagli spagnoli. Ma si sa l'uomo è un inguaribile ottimista e fin dalla notte dei tempi si sprecano le mitologie e i racconti su abitanti del cielo, non solo dei.

Nella bellissima «Storia vera» di Luciano di Samostata, secondo secolo dopo Cristo, è descritto il primo viaggio sulla Luna, dell'autore, gli ippogrifi, cavalli alati, e la battaglia del Re del Sole e dei suoi guerrieri per conquistare il pianeta Venere. Ma da lì in poi è un diluvio di opere serie e di fantascienza, non per questo meno serie, a iniziare dalla disquisizione sull'esistenza degli «altri mondi» di Giordano Bruno, la

cui esistenza gli fu imputata come uno dei 7 capi di accusa, fra cui l'eresia, che lo portarono al rogo.

Nel Settecento, il secolo dell'illuminismo e della razionalità, gli altri mondi comunque si ricavano una loro nicchia di fantastica esistenza, con romanzi deliziosi e immaginifici come i viaggi di Gulliver, vera parodia di mondi paralleli oltre che dell'umanità e dei suoi limiti. I viaggi sulla Luna a cavallo del 1800 non si contano, a partire da quello effettuato su una scomoda palla di cannone dal Barone di Münchhausen, a quello addirittura di Pulcinella, la stupenda maschera napoletana che, comodamente come suo costume, va sul nostro satellite ora a bordo di una nave a vela ora per una scala. Interessante che proprio a Napoli sia stato scritto, nel diciannovesimo secolo un romanzo sul viaggio della prima donna sulla Luna, che sarà poi soggetto di uno stupendo film muto di Fritz Lang, 1929, visibile sul Youtube. Gli extraterrestri, i marziani presenti massicciamente nella filmografia di fine del secolo scorso, ritornano cattivissimi nell'esilarante parodia di Mars Attack, uno dei più bei film di Jack Nicolson.

Nel cielo, Luna e Sole in primis, abbiamo sempre posto insomma le nostre speranze, paure e, perché no, il nostro possibile futuro. Molti oggi, come Elon Musk di SpaceX la prima industria privata capace di portarci fra breve nello spazio, pensano di portarci su Marte, scappando da questo popolato e puzzolente pianeta, ci ci pensano davvero, e operano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'astronomo Nascimbeni «Copiano il nostro Sistema solare Ecco perché è una grande scoperta»

«Questi sette pianeti rappresentano una scoperta epocale nella ricerca di un gemello della Terra», dice Valerio Nascimbeni del gruppo di astronomi dell'Università di Padova.

Per quali motivi è così importante?

«Prima di tutto per come sono distribuiti rispetto alla stella-madre. L'allineamento dei pianeti su un unico piano copia il nostro sistema solare».

Che progressi consentirà questa scoperta?

«Sarà possibile indagare



La loro stella è ultra-fredda. I processi biologici potrebbero essere differenti

con maggior facilità l'eventuale presenza di un'atmosfera e arrivare alla rilevazione delle molecole che la compongono. Tutti aspetti fondamentali per stabilire l'abitabilità».

Anche la ricerca della vita?

«Certamente, anche se le caratteristiche della stella potrebbero far pensare a una vita diversa da quella sulla Terra».

Cioè?

«La stella è ultra-fredda e la radiazione che arriva sui pianeti è ridottissima rispetto a quella da noi ricevuta sulla Terra dal Sole. Questo crea delle condizioni ben diverse e

quindi anche i processi biologici potrebbero manifestarsi in modi differenti».

Perciò pure delle stelle con caratteristiche diverse dal Sole possono avere dei pianeti sui quali cercare la vita?

«Anzi, astri come Trappist-1 sono numerosi nella nostra galassia ed è ragionevole pensare che sia più facile trovare vita attorno ad essi».

Meglio cercare gli esopianeti dallo spazio oppure dalla Terra?

«Entrambe le vie. Oltre al telescopio Webb della Nasa, noi lavoriamo con l'Esa per i futuri satelliti Plato e Cheops. Ma anche il più grande osservatorio del mondo ELT che l'Europa sta costruendo sarà straordinario per queste ricerche».

G.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Riforma Madia. Attesi oggi in Consiglio dei ministri i decreti su pubblico impiego e produttività

Pa, turn over in base ai «fabbisogni»

Disciplinare da chiudere in 60 giorni - Risputa la «sanatoria» dei contratti decentrati

Gianni Trovati
ROMA

■ I limiti di turn over andranno differenziati in base ai «fabbisogni standard» di personale, che le amministrazioni dovranno disciplinare nella programmazione triennale rispettando i binari che saranno fissati da Funzione pubblica e ministero dell'Economia. I procedimenti disciplinari saranno più rapidi, e dovranno arrivare al traguardo in 60 giorni, ma le violazioni dei termini non li faranno più decadere come accade ora, per evitare di premiare tattiche «dilatatorie».

Arrivano oggi in **consiglio dei ministri** i due decreti legislativi che in attuazione della **riforma della Pa** devono riscrivere le regole del **rapporto di lavoro** e quelle sulla **valutazione delle performance** dei dipendenti. Nell'ordine del giorno entra anche il prov-

vedimento che riorganizza i ruoli delle forze di polizia. Sul pubblico impiego, nelle ultime bozze ri-

spunta l'allargamento della sanatoria sui contratti decentrati illegittimi che da Roma a Firenze a tantecittà medio-piccole sono stati individuati dagli ispettori della Ragioneria generale e della Corte dei conti. I recuperi delle somme di troppo erogate in passato, se saranno confermate le ultime bozze, non dovranno tagliare di oltre il 25% i fondi per il salario accessorio: se i soldi da recuperare sono molti, quindi, il calendario dei recuperi si allungherà.

Dopo lo slittamento della scorsa settimana le bozze dei due decreti sono stati oggetto di un lavoro ulteriore che però non sembra aver appianato del tutto i punti di frizione con i sindacati. La discussione, comunque, resta aperta, perché quella di oggi è la prima let-

tura di provvedimenti che poi dovranno andare al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari, oltre a dover cercare l'intesa con gli enti territoriali.

Gli ingredienti centrali, comunque, sono il superamento degli «organici» attuali, sostituiti da una programmazione che potrà differenziare i vincoli di turn over anche all'interno dei singoli settori della Pa, con l'intenzione di «premiare» gli enti in base alle attività svolte e quindi al bisogno di personale per garantirle. Tra gli altri obiettivi nobili c'è il «superamento» del precariato, con una doppia mossa. La prima è un piano straordinario di assunzioni di chi ha maturato almeno tre anni di servizio anche non continuativo, da attuare con concorsi riservati per i precari che non hanno superato selezioni in passato; la seconda è lo stop alle co.co.co. Sui premi di produttività decideranno i contratti nazio-

nali, che dovranno però garantire differenziazioni in base alle pagelle dei dipendenti: la valutazione, nelle intenzioni del governo, si sposta però dai singoli alle performance complessive dell'ufficio. Nelle Pa resterà in vigore l'articolo 18 vecchia maniera, ma i vizi procedurali non potranno azzoppare le sanzioni e in caso di reintegro deciso dal giudice l'amministrazione potrà ritenere il procedimento disciplinare.

Arriva oggi al consiglio dei ministri anche il decreto che unifica i documenti di circolazione e proprietà dei veicoli (si prevede una tariffa di 35 euro al netto di bollo; si veda il Sole 24 Ore di ieri); in programma, infine, il correttivo sulle nomine dei direttori sanitari, che depotenzia l'obbligo di scelta all'interno della «rosa» proposta dalla commissione indipendente per superare i «no» regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO

Resta in vigore l'articolo 18
ma i vizi formali non potranno
cancellare le sanzioni
In calendario anche i decreti
su polizia e direttori sanitari

Tre proposte per risollevarre l'Università

PAOLO GRAZIANO E MARCO ALMAGISTI

Parigi, un murales di Levalet

■ ■ ■ L'università italiana negli anni recenti è stata saccheggiata. Con il succedersi di quattro riforme in pochi anni si è progressivamente trasformata in un esamificio, in un cantiere permanente e le energie di molti si sono concentrate su come sopravvivere in un sistema di risorse calanti anziché sul potenziamento della qualità della didattica, della ricerca o della «terza missione».

Il primo dato su cui riflettere è il seguente: l'Italia spende cifre di gran lunga inferiori per l'Università di quanto non facciano altri paesi europei. Negli ultimi dieci anni la situazione è precipitata: il 13 febbraio la Conferenza dei rettori e la Consulta dei presidenti degli Enti pubblici di ricerca, riuniti presso il Cnr, hanno ricordato che dal 2008 l'Università italiana ha subito tagli per un miliardo e si sono persi diecimila ricercatori. È un divario che dovrebbe essere colmato al più presto non solo per rendere il sistema Italia più competitivo ma soprattutto per corroborare la qualità della ricerca e della didattica. La maggiore disponibilità di risorse renderebbe possibile il potenziamento di corsi di laurea particolarmente utili per l'inseri-

mento lavorativo e contestualmente offrirebbe opportunità qualificate di impiego a giovani studiosi e studiosi altrimenti costretti a fuggire all'estero.

Una prima questione da risolvere urgentemente è quella della regolamentazione dei contratti di lavoro: è inaccettabile che in diversi atenei italiani vi siano interi corsi affidati a valenti studiosi e studiosi che prestano la loro attività di docenti e ricercatori a titolo gratuito. Si tratta di un precariato che scoraggia l'attività di ricerca e non promuove la qualità della didattica offerta agli studenti. Pertanto, un qualsiasi governo (ancora di più un governo di sinistra) dovrebbe porsi l'obiettivo di incrementare le risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) al fine di dare reali opportunità di inserimento stabile a ricercatrici e ricercatori meritevoli che - arrivati alla soglia dei 35-40 anni - spesso non hanno altre strade da seguire se non cercare opportunità all'estero o cambiare lavoro.

In secondo luogo, è necessario rivedere il sistema di accesso alla professione accademica rendendo il dottorato realmente utile per una formazione post-lauream e che sia spendibile anche in ambiti extra-accademici. Spiace constatare che la proliferazione di scuole di dot-

torato nel corso degli ultimi decenni spesso ha rappresentato un'opportunità per i docenti più che una risposta efficace a bisogni formativi crescenti.

Il terzo obiettivo è quello di valorizzare e potenziare la «terza missione» dell'Università, i suoi legami con la società e le crescenti domande di formazione e di competenze che da essa provengono, creando percorsi formativi condivisi fin dalle ultime classi delle scuole superiori. Questo obiettivo può essere perseguito solo tramite un'attività di orientamento efficiente e diffusa, coordinata fra docenti dell'Università e delle scuole, che coinvolga gli studenti in prima persona.

Infine, è necessario ripensare la composizione e il ruolo dell'Anvur nella valutazione della qualità di ricerca (VQR) degli atenei italiani. L'Agenzia è un organismo dirigitico, direttamente dipendente dal Ministero, la cui funzione di valutazione appare oggi eccedente il dettato normativo, se non apertamente lesivo dell'autonomia didattica e scientifica garantite dalla nostra Costituzione. È necessario quindi proporre e sperimentare modalità di autovalutazione e di valutazione orizzontale diverse da quelle attuali che appaiono troppo sbilanciate sugli aspetti bibliometrici dell'attività di

ricerca e che ignorano totalmente la qualità dell'attività didattica e di formazione che rappresentano un pilastro fondamentale delle nostre Università. Se l'impegno per la didattica rimane completamente sconnesso rispetto ai percorsi di carriera dei docenti, diviene difficile riprodurre l'esperienza dell'Università quale comunità di insegnanti e studenti che rende possibile la trasmissione della conoscenza e l'elaborazione del sapere critico. La valutazione dell'università dovrebbe comprendere tutti gli ambiti in cui si suddivide l'attività: oltre alla ricerca, l'insegnamento e la terza missione. Per ciascuno di questi ambiti si dovrebbero ipotizzare diversi soggetti valutatori: docenti italiani e stranieri (scelti anche da una lista fornita dai ricercatori stessi), studentesse e studenti e rappresentanti della società civile locale. Solo in questo modo l'università italiana diventerà un laboratorio per la condivisione della conoscenza e non una cavia da sottoporre a sperimentazioni imposte dall'alto mai condivise dai soggetti che vivono e praticano l'università tutti i giorni.

Gli autori presenteranno questi argomenti alla Costituente delle idee organizzata da Possibile da domani a domenica a Roma.

Dal 2008 ha subito tagli per un miliardo e si sono persi diecimila ricercatori. L'Italia spende cifre di gran lunga inferiori di quanto non facciano altri paesi europei

È inaccettabile che in diversi atenei vi siano interi corsi affidati a valenti studiosi e studiosi che prestano la loro attività di docenti a titolo gratuito